

Melega

Ha detto di aver visto l'editore l'ultima volta lo scorso anno - La sorella Sibilla sarebbe in Austria

CARLO MELEGA è un giovanotto di 31 anni di cui in fondo altro non si sa se non che è il fratello di Sibilla, la bella moglie (la quarta) di Giangiacomo Feltrinelli. Un lavoro certo non ce l'ha, a quanto sembra. Passa per propagandista pubblicitario, che è un mestiere dai contorni indefiniti, che può rendere molto, ma anche niente. A Merano, dove vivono i suoi genitori, lo si vede poco. Tre o quattro volte l'anno, e basta. Specialmente da quando la sorella Sibilla ha lasciato definitivamente la famiglia per stabilirsi a Milano con l'editore.

Prima, Carlo lavorava con lei nella boutique dove Sibilla vendeva vestiti beat, libri e manifesti vari. Praticamente, si dice a Merano, il giovanotto viveva quasi all'ombra della intraprendente sorella. Da quando Sibilla ha chiuso la boutique non si è quasi più saputo niente di lui. Nessuno sa, per esempio, quali siano le sue idee politiche o quali siano gli ambienti che frequenta. Sembra, anzi, che egli non abbia decisamente alcuna qualifica ideologica. Per questo ha destato una certa sorpresa il fatto che i carabinieri l'abbiano invitato a Milano per interrogarlo.

La sua posizione comunque non è quella di fermato: è soltanto «ospite volontario». Le sue dichiarazioni ieri non sono apparse del tutto convincenti e per questo oggi verrà nuovamente interrogato.

Ma come si è giunti a lui? Quando si sparse la notizia della strage, chi l'aveva udito nel bar di Grisignano di Zocco dire la frase: «Domani vedrete che sui giornali ci sarà qualcosa di grosso», si recò dai carabinieri del luogo a segnalare la cosa. Cominciarono le ricerche, si stabilì che l'auto sulla quale era arrivato il Melega era della «Maggiara» di Verona che noleggia auto targate Napoli; di qui si è risaliti al fratello di Sibilla. Questi, interrogato, ha dato per ora risposte contrastanti e confuse. «O è un tipo bizzarro o è un gran furbo» avrebbero detto gli inquirenti.

«Sarà stato per telepatia», «Me la sarò sognata», «Perché ero ubriaco»: il Melega ha tentato di spiegare così la frase incauta pronunciata nel bar. Il giovane ha ammesso di conoscere i coniugi Giovanni Corradini ed Eliane Vincileone, liberati recentemente dopo sei mesi di carcere essendo caduti i sospetti per gli attentati del 25 aprile. Ha invece detto di non conoscere Pietro Valpreda.

Gli è stato chiesto quando avesse visto per l'ultima volta il cognato Feltrinelli: «L'anno scorso — ha risposto —. E' probabile che ora si trovi a Cuba: è grande amico di Fidel Castro. Mia sorella? — ha proseguito. — Si trova in Austria. Non la vedo da ottobre, quando mi ha fatto in anticipo il regalo di Natale»: un paio di stivaletti che il giovanotto aveva ai piedi all'arrivo a Milano.

Il capitano Ciancio ha concesso alle 22 una breve conferenza stampa. «Per ora — ha detto —

non possiamo dire o anticipare nulla. Tutto è possibile: che, ad esempio, la frase sia stata male interpretata dagli avventori del bar di Grisignano». Il Melega d'altronde era solito proclamare ad alta voce, ovunque, le sue interpretazioni dei più importanti avvenimenti politici. La famosa frase è stata artificiosamente estratta da un intero discorso, o rivela gravissime complicità?

Questo mezzo colpo di scena, o meglio, questa nuova parentesi nelle indagini per la strage del 12 dicembre, ha intanto portato ancora una volta alla ribalta il nome dell'editore Feltrinelli. Il legame, questa volta, è abbastanza fragile. Una questione di parentela, se vogliamo, e niente più.

Il fatto che Carlo Melega sia il fratello di Sibilla non dovrebbe significare niente, né per l'editore né per il giovane interrogato dai carabinieri. Ma intanto si continua a parlare dei legami di Feltrinelli con le avanguardie intellettuali e politiche, della sua presenza in molti avvenimenti politici degli ultimi tempi.

Il suo nome ebbe una risonanza mondiale nell'agosto del 1967 quando, recatosi in Bolivia in occasione del processo allo scrittore francese Régis Debray, fu espulso dalle autorità locali per (questa fu la comunicazione ufficiale) i suoi contatti con «elementi sovversivi». Fu in quella occasione che si conobbe per la prima volta il nome di Sibilla, una bella ragazza di 25 anni, che lo aveva accompagnato nel suo viaggio nell'America Latina.

Da quel momento i nomi di Sibilla e di Feltrinelli — che si sono sposati nel febbraio scorso — sono apparsi sempre più spesso nelle cronache: i due sono stati quasi sempre in prima linea specie durante le prime manifestazioni di contestazione studentesca.

Il 30 aprile scorso un'altra notizia sull'editore, denunciato perché in una libreria bolognese aveva messo in vendita flaconi contenenti uno spray giallo. Sulla bomboletta la testatina: «Dipinti di giallo il tuo poliziotto»: seguivano le istruzioni per l'uso. La denuncia era per istigazione a oltraggio a pubblico ufficiale.

Subito dopo, in maggio, ancora alla ribalta il nome di Feltrinelli. Questa volta per gli attentati dinamitardi alla Fiera. Come si ricorderà tra gli accusati vi erano i coniugi architetto Giovanni Corradini ed Eliane Vincileone. L'11 maggio Giangiacomo Feltrinelli si recò a Palazzo di Giustizia — assieme ad altre nove persone — per testimoniare in favore dell'architetto e della moglie.

Feltrinelli ora si trova con Sibilla (dal 4 dicembre) all'estero: la polizia ha l'ordine di ritirargli il passaporto al suo rientro in patria.